

Letteratura

Fine della società agricola, l'epopea di Wendell Berry

FAZZINI A PAGINA 23

Il caso. La nuova puntata della saga narrata dallo scrittore americano: una comunità umana nel passaggio dalla società agricola degli anni 30 all'avvento della modernità

BERRY «Così racconto l'apocalisse industriale»

LORENZO FAZZINI

Wendell Berry è davvero una stranezza (culturale). Questo scrittore – acclamato negli Stati Uniti ma, purtroppo, ancora di non grande successo da noi – unisce due elementi "ideologici" che poche volte si intersecano nella stessa persona: da un lato posizioni radicali su fatti sociali (ambientalismo, rapporto con il potere e pacifismo), dall'altro alcuni atteggiamenti tradizionali in tema di ecologia umana. Un esempio ulteriore è dato da questo smilzo romanzo edito da Lindau *I primi viaggi di Andy Catlett* (pagine 144, euro 13, reso sempre in maniera impeccabile nella traduzione di Vincenzo Perna), che, rispetto alle sue prove narrative già pubblicate da Lindau si presenta in un numero di pagine più contenuto. Siamo sempre nei dintorni di Port William, la cittadina immaginaria nel Kentucky, in cui Berry ambienta quella che è ormai una sua personalissima serie narrativa. Attraverso i vari titoli che compongono ormai questa saga, incentrata appunto su una comunità umana più che su uno snodo di vicende o di personaggi (ricordiamo *Un posto nel mondo*, *Hannah Coulter*, *Jayber Crow*, *La memoria di Old Jack*), Berry tratteggia una sorta di epopea quotidiana di un gruppo di famiglie nel passaggio dalla società agricola degli anni Trenta/Quaranta del secolo scorso al periodo della modernità, complice anche la cesura epocale causata dalla guerra. Un esempio, l'abbandono

dell'autarchia in fatto alimentare: «La guerra aveva cambiato tutto. Stava cambiando il mondo, e anche noi. Allora non lo sapevo ancora, ma il razionamento dello zucchero avrebbe cambiato il modo in cui saremmo vissuti dopo la guerra. Negozi e ristoranti ricevevano razioni di zucchero più generose delle famiglie, e questo spinse la gente a dipendere non più dai prodotti della propria cucina ma dalle panetterie commerciali». Un altro esempio, ancora più radicale e senza più ritorno, il passaggio dall'uso degli animali come mezzo di trasporto ai mezzi locomotori: «In pochi anni il mondo dell'asfalto, della velocità e dell'insoddisfazione universale aveva messo radici in quasi ogni luogo e ogni mente». Ma in questo breve e denso romanzo, in cui il punto di vista di un bambino rompe la tradizionale prospettiva adulta propria delle altre prove narrative, Berry lancia ulteriormente spie e segnali non banali della sua tensione religiosa, che proprio in un'intervista ad "Avvenire" qualche anno fa aveva confermato ed approfondito. Si tratta di varie dimensioni, atteggiamenti, percezioni e valori che sono presenti esplicitamente nel romanzo e che rimandano a un immaginario religioso. Parole come "consacrazione", "entusiasmo", "fedeltà", "carità", "paradiso", "amore", "ospitalità" punteggiano lo scorrere della pagine, dando l'idea che il substrato culturale di Berry rimandi ad una religiosità della terra che in maniera osmotica si è unita ad una visione cristiana dell'esistenza, basata sulla valorizzazione dei valori umani autentici, sul senso sacrale dei legami umani, sulla gratitudine verso l'esistenza, sulla convinzione che un Creatore esiste. E così Berry non ha paura di usare termini che fanno di sacro, perché sa che quando deve parlare del legame tra il padre del protagonista Andy e la terra, solo il termine "consacrato" può dire qualcosa di quel rapporto: «Oggi gli voglio ancora più bene di quanto viene volessi allora, perché oggi, più o meno sessant'anni dopo, capisco che ha consacrato la vita al luogo in

cui viviamo e alle sue creature». Questo legame intergenerazionale con la terra ha a che fare con la risposta fedele a una vocazione: «Ho avvertito la necessità di praticare il lavoro che un luogo del genere richiede. Sono rimasto fedele alla terra e ho perseverato nel lavoro, e il lavoro ha conservato in mente il ricordo di quei due vecchi di cui ho appreso i metodi quand'ero bambino». E anche quando deve parlare della propria comunità Berry – pur di matrice protestante – sembra ricorrere a quella categoria cattolica che risponde al nome di "comunione dei santi" quando scrive così del piccolo Andy Catlett: «Pensava alle persone che ricordava, ormai morte, a quelle che erano arrivate e se n'erano andate prima che lui nascesse, e a quelle che sarebbero arrivate e se ne sarebbero andate dopo di lui, e al posto che occupava in quella lunga processione».

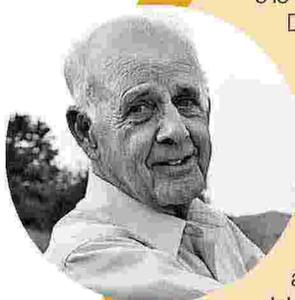
In tempi di chiusure identitarie, è poi sorgente di bellezza scoprire che ci sono ancora romanzieri che rievocano luoghi, comunità e famiglie aperte: «Il nonno e la nonna sembravano aver ereditato lo spirito di accoglienza insieme alla casa. Si potrebbe dire che quella casa aveva l'abitudine dell'ospitalità». E mentre affiorano e ritornano le domande e i dibattiti intorno al rapporto tra domanda religiosa e romanzo, questa affermazione di Berry vale quasi come una cartina tornasole di tale atteggiamento intellettuale e culturale: «Il vero quesito per chi è anziano e morente, credo, non è se si è amato e si è stati amati a sufficienza, ma se si è stati abbastanza grati per l'amore ricevuto e dato, in qualunque misura. Preghiamo per poter avvertire gratitudine fino alla fine».

Una religiosità della terra unita a una visione cristiana dell'esistenza: la ricerca sul senso sacrale dei legami umani

«Ho avvertito la necessità di rimanere fedele al lavoro dei campi che ho appreso dai miei vecchi quando ero bambino»

L'AUTORE

ECOLOGISMO E RISPETTO DELLA VITA



Wendell Berry è conosciuto per il suo impegno ambientalista e le sue nette posizioni in difesa dell'agricoltura tradizionale. Dà ancora prova di sé e delle proprie posizioni radicali in un testo appena uscito per Piano B, *L'unico mondo che abbiamo* (pagine 154, euro 14). La visione di Berry è quanto più lontano dal neoliberalismo imperante: «La possibilità di un reale miglioramento della nostra vita economica giace non solo nello stabilizzare l'occupazione del nostro paese sulle basi di un intelligente attaccamento ai suoi luoghi, ma anche nella comprensione del valore economico di valori intangibili come conoscenza, memoria, familiarità, immaginazione, affetto, comprensione, vicinanza e così via». Nel libro, in nome del rispetto verso la natura, lo scrittore testimonia anche la sua contrarietà all'aborto: «Ho detto diverse volte di essere contrario all'aborto. Ancora oggi sono di questa idea, poiché sento sempre l'antica avversione per un simile gesto: a differenza dei proabortisti credo che l'aborto sia un'uccisione... E penso che la creatura uccisa sia un essere umano, poiché non può essere nient'altro...». (L. Fazz.)



Un dipinto murale dell'artista americano Grant Wood del 1935-37: «Durante l'aratura della prateria». Nella foto sotto, lo scrittore Wendell Berry

